

tiatur? Aut quam dabit homo commutationem pro anima sua? <sup>27</sup>Filius enim hominis venturus est in gloria Patris sui cum angelis suis: et tunc reddet unicuique secundum opera eius. <sup>28</sup>Amen dico vobis, sunt quidam de hic stantibus, qui non gustabunt mortem, donec videant Filium hominis venientem in regno suo.

bio dell'anima sua? <sup>27</sup>Imperocchè il Figliuolo dell'uomo verrà nella gloria del Padre suo coi suoi Angeli: e allora renderà a ciascuno secondo il suo operato. <sup>28</sup>In verità vi dico: Tra coloro che son qui presenti, vi son di quelli che non morranno, prima che veggano il Figliuolo dell'uomo venire nel suo regno.

## CAPO XVII.

*La trasfigurazione, 1-13. — Il giovane epilettico, 14-21. — Nuova profezia della Passione, 22-23. — Il tributo al tempio, 24-27.*

<sup>1</sup>Et post dies sex assumit Iesus Petrum, et Iacobum, et Ioannem fratrem eius, et ducit illos in montem excelsum seorsum: <sup>2</sup>Et

<sup>1</sup>Sei giorni dopo Gesù prese con sè Pietro e Giacomo e Giovanni suo fratello, e li menò in disparte sopra un alto monte: <sup>2</sup>E

<sup>27</sup> Act. 17, 31; Rom. 2, 6. <sup>28</sup> Marc. 8, 39; Luc. 9, 27. <sup>1</sup> Marc. 9, 1; Luc. 9, 28.

27. Il Figliuolo dell'uomo verrà nella gloria, ecc. In questo versetto si parla chiaramente dell'ultima venuta di Gesù Cristo per giudicare i vivi e i morti. Egli verrà nella gloria del Padre suo, cioè nella gloria della divinità; e allora renderà a ciascuno secondo il suo operato, cioè ai buoni concederà il premio loro promesso; ai cattivi invece darà il giusto castigo.

28. Tra coloro che sono qui presenti ecc. La venuta del Figliuolo dell'uomo della quale si parla in questo versetto fu diversamente intesa dagli interpreti. Alcuni Padri pensarono che Gesù in queste parole alludesse alla gloria della sua trasfigurazione avvenuta sei giorni dopo. Contro di questa opinione si fa giustamente osservare che le parole di Gesù «vi sono di quelli che non morranno prima che veggano il Figliuolo dell'uomo venire nel suo regno» indicano uno spazio di tempo abbastanza lungo, e non possono applicarsi ai soli sei giorni che trascorsero tra il momento in cui furono pronunziate e la trasfigurazione.

Inoltre dal nesso tra il v. 28 e il v. 27 si deduce che la venuta predetta di Gesù dev'essere quella di un giudice, (Anche S. Matteo VIII, 39 parla della venuta del regno con maestà cioè con potenza sovrana) il che non si avverò per nulla nella trasfigurazione.

Alcuni altri esigeti emisero l'idea che Gesù parlasse della sua Chiesa e volesse dire: Fra quelli che sono qui presenti alcuni non morranno prima di aver veduto la Chiesa, che è il mio regno, così consolidata e forte da poter resistere a tutte le forze e le persecuzioni del mondo. Così spiegano S. Gregorio M., S. Beda, Gian-senio ecc. e fra i moderni Vigouroux, ecc.

A questa sentenza si può opporre che il nesso tra il versetto 28 e il 27 esige che si parli della venuta di Gesù come giudice.

Sembra quindi da preferirsi la sentenza che nella venuta di Gesù annunziata in questo v. 28 vede predetta la rovina di Gerusalemme, nella quale si manifestò in modo terribile l'ira vendicatrice di Gesù contro il popolo Deicida.

Questo grande avvenimento, a cui corrispose una maggiore dilatazione della Chiesa nel mondo, può essere considerato come il primo atto

della potenza sovrana del Messia quale giudice del mondo. L'ultimo atto si avrà alla fine dei tempi. Ora nell'Antico Testamento ogni manifestazione di Dio come giudice è chiamata *venuta di Dio* (Isai. III, 14; XXX, 27; LXVI, 15, 18; Abac. III, 3 ecc.); e perciò siccome nella rovina di Gerusalemme, della quale furono testimonii parecchi Apostoli, si ebbe uno speciale intervento, benchè invisibile, di Gesù Cristo giudice, a ragione quest'intervento fu chiamato *venuta del Figliuolo dell'uomo*.

Questa spiegazione è seguita da Calmet, Schegg, Pözl, Schanz, Fillion, Mansel, Knabenbauer, Crampon, ecc.

## CAPO XVII.

1. Sei giorni dopo la confessione di Pietro, Gesù prese con sè i tre discepoli prediletti (XXVI, 37; Mar. V, 37; XIV, 33; Luc. VIII, 51 ecc.) e li menò sopra un alto monte. S. Luca IX, 28 dice che Gesù salì il monte per pregare, e soggiungendo poi IX, 37, che non di scese se non il giorno seguente, lascia dedurre che la trasfigurazione abbia avuto luogo durante la notte. Così sarebbe facile spiegare come i discepoli siano stati sorpresi dal sonno mentre Gesù pregava. (Luc. IX, 32), Knab. Secondo una antica tradizione, riferita da S. Cirillo di Gerusalemme e da S. Gerolamo, il monte della trasfigurazione sarebbe il Tabor, che sorge a dieci chilometri a S. E. di Nazaret e si alza in forma conica a 780 metri sopra il lago di Tiberiade, a 562 m. sopra il Mediterraneo e a 400 sopra la pianura di Esdrelon. Dalla sua cima lo sguardo spazia su tutta la Galilea, e si estende fino all'Antilibano e al Mediterraneo. Dista 70 chilometri in linea retta da Cesarea di Filippo, e a percorrere questo spazio sono più che sufficienti i sei giorni menzionati dall'Evangelista.

Parecchi moderni invece vogliono che il monte della trasfigurazione debba ricercarsi presso Cesarea di Filippo su qualcuna delle vette dell'Hermon (m. 2860).

2. Fu... trasfigurato (μετεμορφώθη). Egli apparve come trasformato, e questa trasformazione fu sensibile all'occhio. L'Evangelista la descrive in